

in via straordinaria; un altro dell'onorevole Renda, secondo il quale a ciascun comune è dovuto il sesto dell'imposta inerente al prodotto del proprio territorio; ed infine uno dell'onorevole Grassi, secondo cui ai comuni ed alle provincie sarà corrisposto un decimo del provento della tassa ordinaria.

L'emendamento che più si allontana dal testo di legge del Governo è quello dell'onorevole Matteotti.

Onorevole Matteotti, lo mantiene?

MATTEOTTI. Se si mantengono gli altri emendamenti, ritiro il mio, e mi associo a quello dell'onorevole Grassi.

PRESIDENTE. Onorevole Renda?...

RENDA. Mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora a partito questo emendamento, che è quello che più si allontana dal testo del Governo.

*(Non è approvato).*

Metterò a partito l'emendamento dell'onorevole Grassi, che non è accettato dal Governo, nè dalla Giunta generale del bilancio.

CHIMIENTI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIENTI. Dichiaro che voterò contro l'emendamento dell'onorevole Grassi, per le ragioni che esporrò brevemente.

L'onorevole Grassi propone all'ultimo momento un emendamento che, a mio giudizio, muta l'economia del disegno di legge, tanto è vero che in questo articolo che votiamo, sono richiamati i fini dell'articolo primo, cioè, colmare il deficit dell'azienda granaria di Stato con provvedimenti eccezionali e transitori.

Non credo che si possa presentare un emendamento che apporta una mutazione sostanziale in materia di finanza, quando si ha fiducia nel Governo e nelle formali e solenni promesse che ha fatto di aver già pronto un disegno di legge per la riforma dei tributi locali, problema che è a cuore di tutti i partiti di questa Camera.

Per queste ragioni e per quelle dette dal presidente del Consiglio, di cui la Camera ha compresa la importanza, voterò contro l'emendamento dell'onorevole Grassi.

CAVAZZONI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Dichiaro che, coi miei amici, voterò contro l'emendamento dell'onorevole Grassi, oltre che per le considerazioni svolte dall'onorevole Chimienti, per questa osservazione che mi permetto di esporre alla Camera.

L'onorevole Grassi ha rilevato giustamente le condizioni tristi in cui versano le finanze comunali ed ha insistito nel dire: date almeno quello che vi domandiamo, perchè i comuni possano vivere.

Ma ci facciamo subito questa considerazione: il Governo ha promesso solennemente a mezzo dell'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze, ed ha riconfermato l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri... *(Interruzioni all'estrema sinistra)*.

Perdonate, voi che non avete fiducia nel Governo potete fare come volete; noi che, fino ad oggi, questa fiducia l'abbiamo, riteniamo che questa promessa fatta dal presidente del Consiglio debba essere presa in considerazione ed accettata. *(Approvazioni al centro)*.

Ognuno al proprio posto! E diciamo che il provento che verrebbe dall'emendamento proposto dall'onorevole Grassi sarebbe di misura limitata ed andrebbe a favore di una parte sola dei comuni; ma tale provento non sarebbe esigibile, al più presto che nell'autunno di quest'anno, e forse nel prossimo anno.

Ora, quando abbiamo invece l'assicurazione che un progetto di riforma concreta dei tributi locali verrà subito davanti alla Camera, mi si consenta di dire che preferiamo questa promessa alla quale crediamo, perchè la riforma risolverà, speriamo definitivamente, il problema delle finanze comunali.

Ecco la ragione per cui non ci associamo all'emendamento dell'onorevole Grassi *(Approvazioni al centro — Commenti — Rumori all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Grassi.

*(Dopo prova e controprova, non è approvato).*

Metto a partito il testo proposto dal Governo: «...a cui sarà totalmente devoluto il relativo provento per i fini indicati nell'articolo 1 della presente legge».

*(È approvato).*

Metto ora a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Casalini, firmato